SPRIGIONARE
LA POTENZA
DELL'ENERGIA RINNOVABILE DI COMUNITÀ
energycities
Friends of the Earth Europe
GREENPEACE
RESCOOP.EU

Dicembre 2018

Il presente opuscolo è stato redatto con il contributo di Friends of the Earth Europe e dei suoi membri in Spagna e Ungheria, Greenpeace EU, REScoop.eu ed Energy Cities.

www.foeeurope.org
info@foeeurope.org
+32 2893 1000

Friends of the Earth Europe asbl
Rue d'Edimbourg 26
1050 Brussels, Belgium

Registro UE per la trasparenza n. 9825553393-31

Friends of the Earth Europe è sostenuta da:

Federal Ministry for the Environment, Nature Conservation and Nuclear Safety

European Climate Initiative EUKI

su delibera del Bundestag tedesco

Friends of the Earth Europe desidera ringraziare per il sostegno economico la Commissione Europea (Programma LIFE), la European Climate Foundation, e la European Climate Initiative (EUKI) del Ministero federale tedesco per l'ambiente, la conservazione naturale e la sicurezza nucleare (BMU), che hanno tutti parzialmente finanziato la presente pubblicazione.

Gli autori si assumono ogni responsabilità in ordine al contenuto di questa pubblicazione che non riflette necessariamente la posizione di alcuno dei soggetti finanziatori menzionati sopra.

La presente pubblicazione è anche parzialmente finanziata da Greenpeace, organizzazione che si finanzia in modo indipendente e non accetta donazioni da governi, imprese o partiti politici, istituzioni UE comprese.

INDICE

PAGINA 4 — CRESCE IL MOVIMENTO PER L'ENERGIA RINNOVABILE DI COMUNITÀ

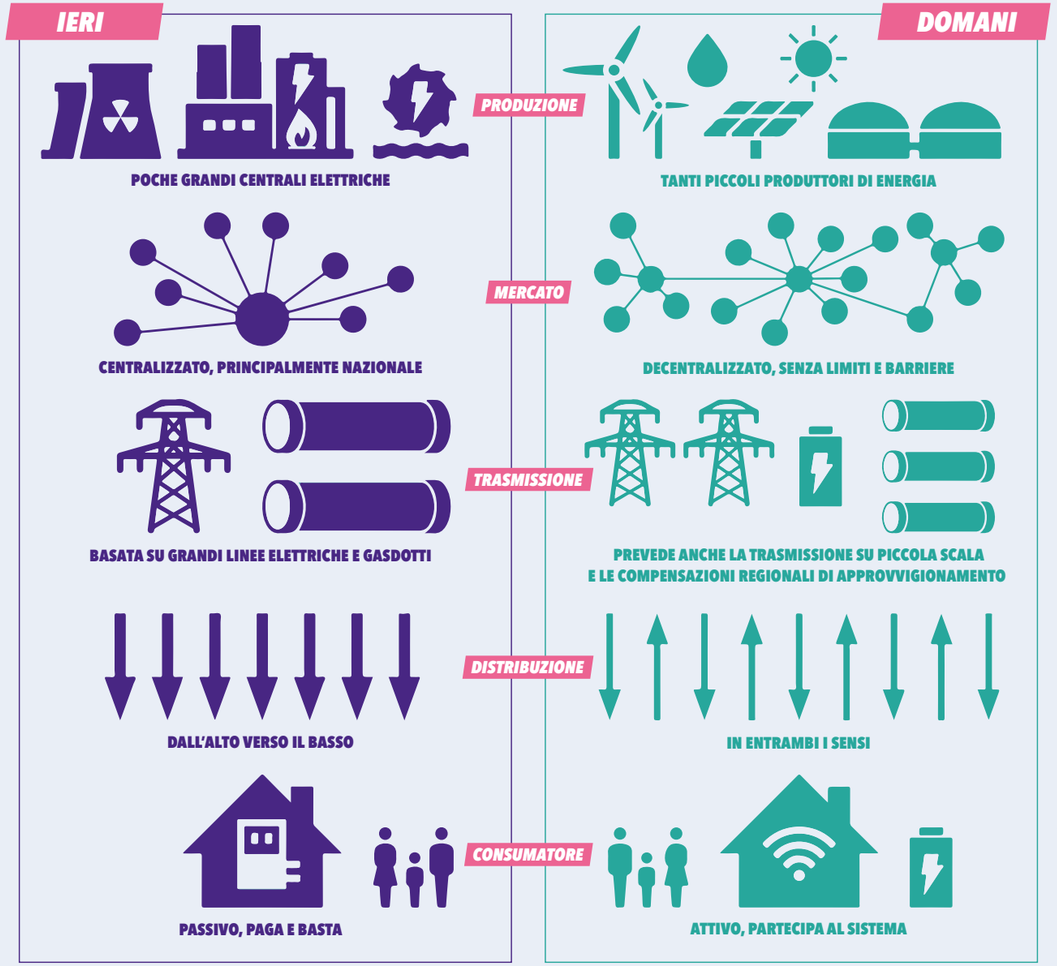
PAGINA 6 — I NUOVI DIRITTI EUROPEI CHE DANNO IMPULSO ALLE RINNOVABILI

PAGINA 14 — LE IMPLICAZIONI PER GLI STATI MEMBRI DELL'UE

PAGINA 32 — I PROSSIMI PASSI

CONTINUARE IN GRANDE O RIDURRE LA SCALA?

I cambiamenti strutturali attesi nel sistema energetico grazie a un maggiore ricorso agli strumenti digitali.



© ENERGYATLAS 2018/CEDELFT

1

CRESCE IL MOVIMENTO PER L'ENERGIA RINNOVABILE DI COMUNITÀ

INTRODUZIONE

In un mondo in piena emergenza climatica, realizzare una trasformazione equa verso un sistema energetico libero dai carburanti fossili in Europa è quanto mai urgente. Il collasso climatico sta già impattando molte comunità del pianeta. L'Europa, una delle regioni più ricche del mondo e culla della rivoluzione industriale, ha il dovere di essere in prima fila nella battaglia per correre ai ripari.

Realizzare una trasformazione energetica socialmente equa significa mettere le energie rinnovabili nelle mani delle comunità e delle persone, sottraendo l'energia dal controllo dell'industria dei combustibili fossili, che ha continuato a ostacolare ogni intervento giudicato lesivo dei propri interessi economici, a spese delle persone e del pianeta.

In tutta Europa, la rivoluzione energetica prende forza. Singoli cittadini, comunità, città ed enti locali sono all'avanguardia nella transizione energetica europea: assumono sempre di più il controllo e la produzione dell'energia rinnovabile e promuovono una transizione verso un sistema energetico più equo, democratico e decentralizzato. Le prime turbine eoliche d'Europa sono state realizzate da cittadini associati in cooperative (o "comunità di energia rinnovabile").

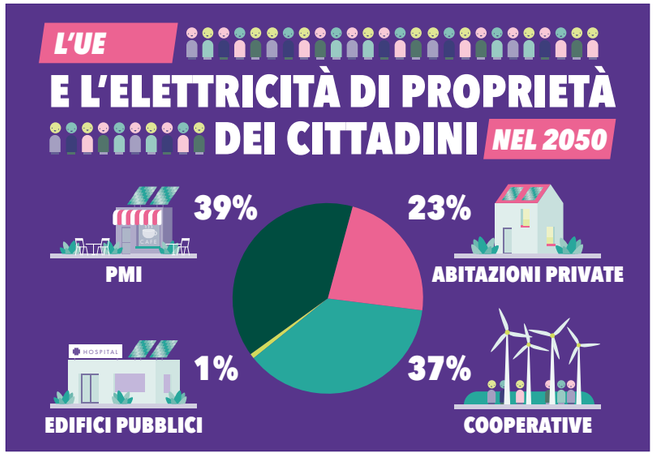
Sistemi di energia rinnovabile e d'immagazzinamento energetico stanno venendo installati da singoli cittadini e comunità in tutta Europa, e gli stessi stanno facendo da battistrada quanto all'isolamento di case ed edifici. La potenza dell'energia comunitaria può determinare una trasformazione energetica più veloce ed equa nonché socialmente più vantaggiosa.

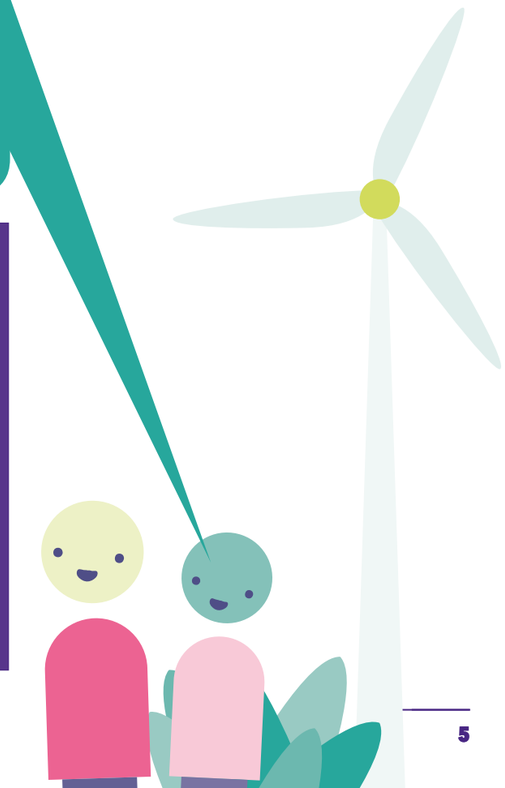
Il movimento per l'energia comunitaria ha recentemente ricevuto impulso dal miglioramento della legislazione UE, con la nuova introduzione del diritto per le comunità e i singoli individui di generare, immagazzinare, consumare e vendere la propria energia. La normativa deve però essere ora messa in pratica dagli Stati membri.

La produzione dell'energia di comunità ha un potenziale enorme in Europa. Un recente studio ha stimato che entro il 2050 metà della popolazione UE – comunità locali, scuole e ospedali compresi – potrebbe arrivare a produrre la propria energia rinnovabile, coprendo il 45% del proprio fabbisogno.[1] Oggi, forti dei nuovi diritti conferiti dall'UE in materia di energia alle comunità e ai cittadini, è tempo di dispiegare questo potenziale a pieno per instradare l'Europa verso una necessaria trasformazione energetica.

Questo opuscolo è pensato per chi anima le campagne nazionali e locali per l'energia in giro per l'Europa, dai consiglieri comunali, ai gruppi ambientalisti attivi nei territori, ai soci delle cooperative energetiche in fieri o già esistenti, nonché alla cittadinanza attiva.

Il testo si propone di spiegare cosa comporta la nuova legislazione UE in materia di energia rinnovabile. Attraverso esempi tratti da diverse parti d'Europa, illustra in che modo la nuova normativa UE può aiutare a rimuovere gli ostacoli all'energia rinnovabile prodotta dalle comunità e dai cittadini. Il capitolo 2 illustra le disposizioni e i nuovi diritti in materia di energia comunitaria e dei cittadini. Il capitolo 3 delinea le implicazioni per i governi nazionali e locali. Il capitolo 4 offre consigli di natura pratica e indica risorse utili per passare all'azione.





[1] Lo studio, condotto nel 2016 dalla società di consulenza olandese CE Delft, stima per la prima volta il potenziale per la produzione decentralizzata di energia in tutto il continente. https://bit.ly/2GLYnov

2

I NUOVI DIRITTI EUROPEI CHE DANNO IMPULSO ALLE RINNOVABILI

- LA SITUAZIONE ODIERNA (6)

- LE NUOVI LEGGI UE E COSA SIGNIFICANO PER LE PERSONE (10)

LA SITUAZIONE ODIERNA

Finora le normative europee offrivano scarso aiuto a quei cittadini che desideravano impegnarsi nella produzione di energia rinnovabile, e l'unico sostegno è quasi sempre arrivato da alcune politiche locali e nazionali. Grazie ad esse, in alcune parti d'Europa i progetti per l'energia comunitaria sono oggi prevalenti.

Ma l'energia comunitaria resta relativamente poco diffusa in Europa meridionale, centrale e orientale, soprattutto in ragione dell'assenza di un quadro di sostegno a queste iniziative, nonostante il forte interesse da parte delle comunità e degli enti locali.

Ciò non significa che le modifiche sostanziali introdotte negli ultimi vent'anni nella politica energetica dell'UE non abbiano prodotto talune opportunità. La liberalizzazione del mercato elettrico, ad esempio, ha reso possibile l'avvio della fornitura di energia ai soci dei progetti per la produzione di energia rinnovabile di proprietà dei cittadini. Mentre le precedenti direttive hanno incoraggiato l'adozione di misure nazionali di sostegno alle rinnovabili, che si sono tradotte in una serie di incentivi ai cittadini e alle comunità che intendevano avviare progetti energetici

.

DALLA PRODUZIONE ALLA FORNITURA DI ENERGIA RINNOVABILE – LA STORIA DI ECOPOWER

Ecopower è una cooperativa di energia rinnovabile, o "REScoop", operante in Belgio. Fu fondata nel 1991 a Rotselaar da alcuni cittadini seduti intorno a un tavolo. La sua storia era iniziata nel 1985, con l'acquisto di un mulino ad acqua nell'ambito di un progetto di co-housing. Nel 2003, a seguito della liberalizzazione del mercato elettrico belga, l'assemblea dei soci approvò la proposta di divenire fornitore energetico nella regione delle Fiandre.

Oggi la cooperativa è produttore e fornitore energetico abilitato nelle Fiandre. Con i suoi 40 dipendenti, Ecopower offre ad oltre 57.000 cittadini la possibilità di avere maggiore controllo sull'energia che producono e forniscono. Tra i progetti realizzati negli ultimi anni, lo sviluppo di turbine eoliche, la produzione di energia solare e idroelettrica, la cogenerazione e l'apertura di uno stabilimento per la produzione di pellet in legno. Nell'insieme, questi impianti producono circa 100 milioni di kilowattora l'anno. Grazie alle iniziative realizzate in materia di efficienza energetica, nel giro di dieci anni i soci di Ecopower hanno mediamente dimezzato i propri consumi elettrici. Ecopower ha anche costruito partenariati diretti con gli enti locali per sostenere la creazione di valore economico e sociale da parte della cittadinanza e dei Comuni.

Tuttavia, il fatto che nella politica UE non facesse menzione del coinvolgimento dei cittadini nel sistema energetico ha creato un vuoto a livello di politiche. **La regolamentazione è rimasta decisamente indietro rispetto al crescente numero di attori piccoli e decentralizzati,** quali famiglie e piccole imprese, che partecipano al mercato energetico.

Le regole del mercato energetico europeo erano state inizialmente pensate per le grandi multinazionali centralizzate dell'energia che smerciavano i loro inquinanti combustibili fossili. Finora, i cittadini e le comunità non stati riconosciuti come attori di mercato a sé stanti, né hanno potuto contare sull'esistenza di regole eque nei loro confronti. Via via che le rinnovabili sono divenute più orientate al mercato, questo vuoto ha contribuito a spingere a tutti gli effetti i cittadini e le comunità fuori dal mercato stesso.

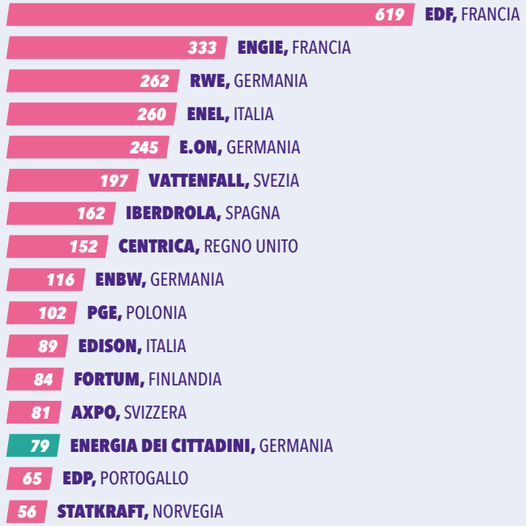
Ad esempio, nel 2014 in **Germania** la revisione delle linee guida UE in materia di aiuti di Stato ha portato alla cancellazione delle tariffe di alimentazione in favore delle aste quale strumento di sostegno alle rinnovabili. Ciò non ha solo prodotto un calo significativo nel numero di nuove cooperative di energia rinnovabile registrate, ma ha anche determinato un sostanziale crollo del numero di progetti comunitari beneficiari di sostegno.

Inoltre, in molti paesi i cittadini che hanno investito in tecnologie per le rinnovabili sono stati esposti alle modifiche repentine introdotte a livello di politiche e all'abrogazione (a volte su base retroattiva) delle misure di sostegno su ordine dei grandi attori di mercato.

In **Spagna,** per esempio, l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti è stata fino a poco tempo fa ostacolata da misure draconiane che disincentivavano l'autoconsumo a livello domestico, modificate solo di recente.

LA VECCHIA ENERGIA:
I 15 PRINCIPALI RIVENDITORI ENERGETICI NELL'UE

Energia venduta in terawattora, 2015, ed energia elettrica dei cittadini venduta in Germania nel 2016, per raffronto



SPAGNA: GENERATION KWH: UN MOVIMENTO IN ESPANSIONE CHE HA INVESTITO 3,5 MILIONI DI EURO PER PRODURRE 6 MILIONI DI KWH DI ENERGIA VERDE

Creato nel 2015 dalla Cooperativa Som Energia, il progetto si rivolge a tutte le REScoop o i collettivi per le rinnovabili che desiderano trasformare il modello energetico secondo i principi della sovranità e della democrazia.

Generation kWh funziona così: ogni partner concede alla cooperativa un prestito a tasso zero – che la stessa restituirà su base annuale – e ne ottiene in cambio un risparmio nelle bollette elettriche. Grazie agli investimenti effettuati dalla cooperativa, le famiglie pagano l'elettricità al suo costo effettivo!

Un tipico nucleo familiare avente un consumo elettrico annuale medio di 2.400 kWh dovrà investire 900€ per coprire il 70% del proprio fabbisogno energetico per 25 anni. Ogni 100€ di contribuiti equivalgono a 170-200 kWh per anno. Poiché paga le bollette a prezzo di costo, la famiglia avrà un risparmio. Allo scadere dei 25 anni, l'investimento iniziale sarà stato interamente recuperato.

Tramite questo modello la cooperativa sta per raggiungere l'obiettivo iniziale di 3,5 milioni di euro, grazie ai 3.600 soci che hanno investito nel progetto. La somma ha già permesso di realizzare il primo impianto per l'autoproduzione collettiva di energia solare: un impianto da 2.160 kW PV pronto a produrre un quantitativo energetico equivalente al fabbisogno di 1.300 famiglie.

Per maggiori info: https://www.generationkwh.org

LE NUOVI LEGGI UE E COSA SIGNIFICANO PER LE PERSONE

Il nuovo Pacchetto per l'energia pulita, concordato dall'UE nel 2018, a partire dalla revisione della Direttiva sull'energia rinnovabile (REDII), rappresenta un grande cambiamento per la cittadinanza.

I cittadini e le comunità energetiche dell'UE possono ora contare su una serie di garanzie per poter investire nelle rinnovabili e trarre beneficio dalla transizione energetica. Il riconoscimento del loro ruolo, il sostegno e il nuovo diritto dei cittadini a produrre, consumare, vendere e immagazzinare energia rinnovabile sono ora tutti aspetti sanciti dal diritto europeo.

Si tratta di una nuova e importante opportunità per promuovere le rinnovabili alimentate dal basso e favorire un futuro basato sul 100% di energia rinnovabile. Ma cosa prevede la nuova legislazione nella pratica?

A) RICONOSCE I CITTADINI E LE COMUNITÀ QUALI PARTI IN CAUSA DEL SISTEMA ENERGETICO

La REDII* contiene una serie di nuove definizioni che riconoscono le diverse modalità di coinvolgimento dei cittadini nelle rinnovabili:

- **A livello individuale:** le persone, le famiglie e le PMI (piccole e medie imprese) potranno installare i propri sistemi di produzione di energia rinnovabile sui propri tetti o siti.
- **Agendo collettivamente** a livello di edificio: la direttiva riconosce il fatto che, per quel 40% di cittadini europei che abita in condomini, agire collettivamente per installare tecnologie per la produzione di rinnovabili può essere il miglior modo per beneficiare delle rinnovabili stesse.
- In forma di **comunità di energia rinnovabile:** cittadini, enti locali e PMI possono costituirsi in ente giuridico per collaborare alla produzione di energia rinnovabile. Creando una comunità energetica, i cittadini possono ora generare le risorse finanziare necessarie a fornire servizi o soddisfare fabbisogni locali. La direttiva prevede anche la possibilità per le imprese di installare tecnologie per l'energia rinnovabile in abitazioni private.
- In forma di **aggregatore,** un soggetto di mercato che può riunire diversi piccoli produttori per aiutarli a ottimizzare il funzionamento dei propri impianti e consigliarli circa il miglior modo di consumare, vendere o immagazzinare l'elettricità generata.
- Attraverso gli **scambi tra pari:** un sistema che permette gli scambi diretti di energia rinnovabile tra consumatori senza il ricorso a un intermediario, favorendo pagamenti più elevati e un più veloce ritorno sugli investimenti.

** Direttiva UE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili 2018 https://bit.ly/2IdviRH*

B) SANCISCE I DIRITTI DEI CITTADINI E DELLE COMUNITÀ CHE VOGLIONO INVESTIRE NELLE RINNOVABILI

La REDII enuncia un insieme di diritti azionabili per garantire la tutela degli investimenti dei cittadini nelle rinnovabili. I seguenti diritti devono essere garantiti da tutti, governi o attori privati di mercato compresi:

- **Il diritto a produrre, immagazzinare, consumare o vendere energia rinnovabile;**
- Il diritto a non essere tenuti ingiustamente a pagare per l'energia che si produce;
- Il diritto ad accedere a tutti i mercati energetici del caso, direttamente o tramite terzi;
- La tutela da ogni procedura discriminatoria e da oneri che possano scoraggiare o penalizzare la partecipazione alle rinnovabili;
- La tutela dei diritti dei consumatori;
- Il diritto per chi partecipa alla produzione di rinnovabili ad accedere a una remunerazione adeguata o ad adeguati sostegni;
- Il diritto allo scambio o alla condivisione di energia tra pari;
- Il diritto per i cittadini ad accedere alle informazioni su come esercitare questi diritti.

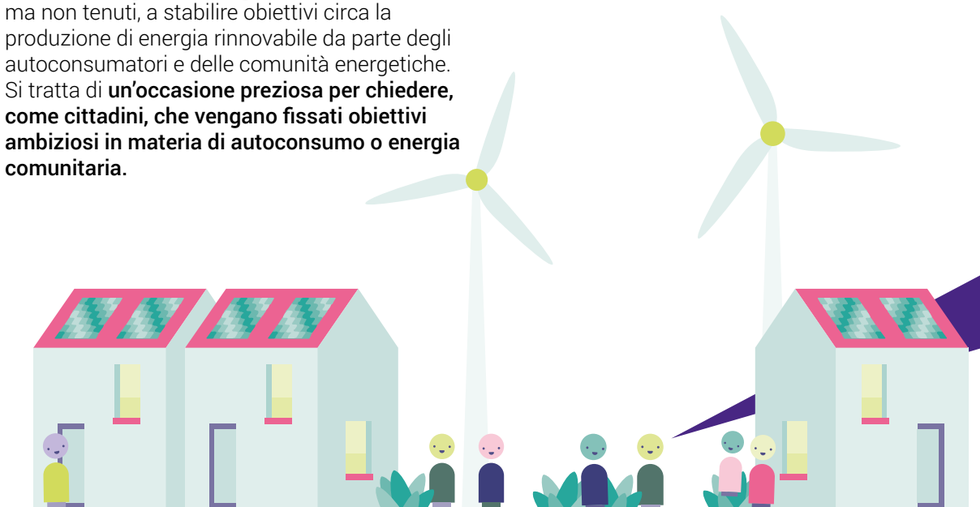
C) FORNISCE LE BASI PER CREARE QUADRI NAZIONALI FAVOREVOLI PER SOSTENERE I CITTADINI

La REDII obbliga gli Stati membri a creare un **quadro nazionale favorevole per sostenere i cittadini e le comunità che investono nelle rinnovabili.** Questi quadri dovranno basarsi su valutazioni nazionali, che a loro volta offriranno ai cittadini un'occasione di confronto con i decisori politici circa le potenzialità e gli ostacoli a livello locale.

Lo sviluppo di questi quadri nazionali favorevoli è connesso al processo di pianificazione nazionale che gli Stati membri UE dovranno intraprendere al fine di comunicare all'UE in che modo contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi in materia di rinnovabili, efficienza energetica ed emissione di gas serra. I governi sono invitati, ma non tenuti, a stabilire obiettivi circa la produzione di energia rinnovabile da parte degli autoconsumatori e delle comunità energetiche. Si tratta di **un'occasione preziosa per chiedere, come cittadini, che vengano fissati obiettivi ambiziosi in materia di autoconsumo o energia comunitaria.**

D) IMPONE AI GOVERNI DI SEMPLIFICARE LE FORMALITÀ E LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE A CARICO DEI PROGETTI REALIZZATI DAI CITTADINI E DALLE COMUNITÀ

La REDII contiene alcune disposizioni miranti a semplificare la vita dei cittadini e delle comunità che investono in progetti per le rinnovabili. Tra di esse, quelle che stabiliscono che cittadini e comunità debbano fare riferimento a uno sportello unico per richiedere le autorizzazioni necessarie, che sia per loro facile presentare la documentazione del caso, che abbiano accesso alle informazioni tecniche, e che i tempi di attesa per l'approvazione dei progetti siano più brevi e certi. Inoltre, la direttiva stabilisce che i piccoli impianti siano esentati dal richiedere permessi.



L'OBIETTIVO DELLA SCOZIA PER L'ENERGIA DI COMUNITÀ

Nell'ambito della propria strategia per il clima e l'energia, il governo scozzese si è impegnato a sviluppare almeno 500 MW di energia rinnovabile comunitaria e a proprietà locale entro il 2020. Questo obiettivo, di carattere non vincolante, ha permesso di porre in essere una serie di politiche di sostegno e di misure economiche. Una volta compreso che l'obiettivo sarebbe stato raggiunto prima del tempo, il governo lo ha ulteriormente innalzato a 1 GW di energia comunitaria e a proprietà locale entro il 2020 e a 2 GW entro il 2030. Inoltre, almeno la metà di tutti i nuovi progetti di energia rinnovabile dovranno prevedere, ai fini dell'approvazione, forme di condivisione con la comunità locale della proprietà dell'energia.[2]

[2] https://bit.ly/2T0ZW3r

3

LE IMPLICAZIONI PER GLI STATI MEMBRI DELL'UE

- A) LE COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE (14)
- B) LE FAMIGLIE (23)
- C) GLI ENTI LOCALI (26)

Ora che le istituzioni dell'Unione Europea hanno approvato il testo finale della Direttiva sull'energia rinnovabile (REDII), gli Stati membri dovranno avviare l'iter di recepimento e revisione della propria legislazione nazionale per assicurarsi che questa sia conforme alla nuova legge UE. Nel farlo, gli Stati membri dovranno anche far pervenire alla Commissione Europea i propri piani (detti «Piani nazionali per l'energia e il clima», o PNEC) indicanti gli obiettivi, le politiche e le misure tramite cui intendono raggiungere, entro il 2030, gli obiettivi di propria competenza in materia di rinnovabili, efficienza energetica e gas serra. Tali piani dovranno anche includere obiettivi, politiche e misure di sostegno in materia di autoconsumo ed energia di comunità.

Questi processi rappresentano **per la cittadinanza e la società civile due occasioni per rivendicare politiche e normative nazionali di sostegno e chiedere che i governi promuovano le comunità di energia rinnovabile e l'autoconsumo.** Entrambi questi processi devono seguire tempistiche precise:

- **Entro la fine del 2019, i governi nazionali dovranno presentare i propri PNEC in versione definitiva;**
- **Entro il 30 giugno 2021, gli Stati membri dovranno recepire le leggi (e i diritti energetici dei cittadini).**

È importante distinguere tra A) le comunità di energia rinnovabile, B) le famiglie e C) gli enti locali – come faremo nel resto di questo capitolo.

A) COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE

Sono diversi gli elementi contenuti nella REDII che, nell'insieme, forniscono solide basi alla definizione di politiche e quadri giuridici nazionali di riferimento per le comunità di energia rinnovabile.

LA DEFINIZIONE DI «COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE»

La definizione di **«comunità di energia rinnovabile»** contenuta nella REDII è il fulcro della nuova cornice giuridica europea per l'energia comunitaria, stabilendo il tipo di iniziative collettive che hanno diritto a ricevere sostegno. Gli Stati membri dovranno definire specifiche entità o forme giuridiche classificabili quali «comunità di energia rinnovabile», compatibilmente con la definizione contenuta nella REDII:

«COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE»: SOGGETTO GIURIDICO:

(a) che, conformemente al diritto nazionale applicabile, si basa sulla partecipazione aperta e volontaria, è autonomo ed è effettivamente controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che appartengono e sono sviluppati dal soggetto giuridico in questione;

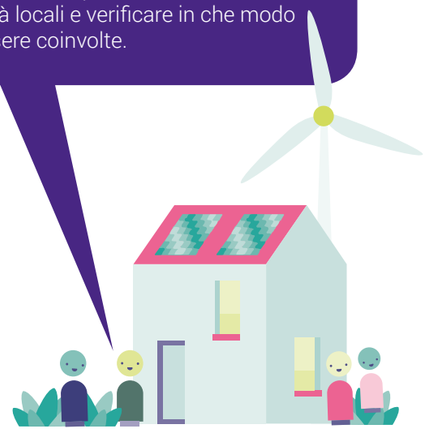
(b) i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali;

(c) il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari.

L'ACCORDO OLANDESE SUL CLIMA E LE RINNOVABILI DI PROPRIETÀ DELLE COMUNITÀ

Nel corso del 2018, il governo olandese si è confrontato con le parti interessate in tutto il paese per concordare le finalità di un accordo sul clima per l'Olanda che riconosca anche il valore della titolarità sui progetti per le rinnovabili da parte di territori e comunità.

L'accordo finale stabilisce un obiettivo non vincolante secondo cui tutti i nuovi progetti per la produzione di energia eolica e solare dovrebbero essere detenuti al 50% dalle comunità locali. Tale obiettivo costituirà la base per la pianificazione a livello di Comuni dello sviluppo di energia rinnovabile e sarà integrato nelle procedure per le licenze urbanistiche. Ciò farà sì che chi realizzerà gli impianti dovrà, ai fini dell'ottenimento dei permessi, confrontarsi con le comunità locali e verificare in che modo desiderano essere coinvolte.



Sono quattro gli aspetti chiave da evidenziare:

1) **Ammissibilità a partecipare**: indipendentemente dalla forma scelta, solo le persone fisiche, le autorità locali (Comuni compresi) e le PMI[3] possono partecipare in qualità di membri. L'esclusione delle aziende di maggiori dimensioni garantisce che queste non possano trarre iniquo vantaggio dai diritti o dai trattamenti speciali previsti.

2) **Controllo e democrazia decisionale:** la comunità di energia rinnovabile deve essere controllata da membri collocati «in prossimità» dei progetti di energia rinnovabile della comunità stessa. La definizione di "prossimità" spetterà ai singoli Stati membri. Sarà importante assicurarsi che non sia troppo restrittiva, o diventerà un ostacolo. Inoltre, la comunità di energia rinnovabile deve essere «autonoma»: nessun singolo membro (in particolare, nessuna impresa o entità finanziaria) deve esercitare un'influenza eccessiva sul processo decisionale.

3) **Partecipazione aperta e volontaria**: la comunità deve essere aperta a ogni potenziale membro sulla base del criterio di non discriminazione, e ognuno deve poter essere libero di uscirne. Ciò al fine di assicurarsi che ai residenti locali non sia impedito l'ingresso nella comunità, assicurandosi al contempo che restino liberi di uscire dalla stessa ed esercitare la propria scelta sul mercato energetico.

4) **Una finalità diversa dal conseguimento del profitto:** la comunità di energia rinnovabile deve essere primariamente finalizzata a fornire ai propri membri, o alla comunità locale ove opera, benefici ambientali, economici o sociali. I membri della comunità possono ottenere un rendimento finanziario sull'investimento, ma la comunità in quanto tale non deve essere orientata al profitto.

Molte di queste caratteristiche riflettono **i principi operativi delle cooperative o delle imprese sociali.[4] Pertanto, la definizione costituisce un'occasione unica per richiedere che le comunità di energia rinnovabile si dotino di queste tipologie di forma giuridica nell'interesse di un sistema energetico che sia al servizio delle persone e del pianeta.**

[3] https://bit.ly/2boTaz7
[4] https://bit.ly/2AOAsz6

GRECIA - UN MODELLO PER LA DEFINIZIONE GIURIDICA DELLE COMUNITÀ DI ENERGIA

Nel gennaio 2018, il Parlamento greco ha approvato la prima legge dedicata all'energia di comunità in Europa. Fatto importante, la legge definisce le comunità energetiche, chi può parteciparvi, come possono essere istituite e gestite, e in che modo è lecito utilizzarne i proventi. Un altro aspetto importante è che la legge inquadra le comunità energetiche quali cooperative esclusivamente finalizzate a promuovere l'economia sociale e l'innovazione, alleviare la povertà energetica e promuovere la sostenibilità, la generazione, l'immagazzinamento, l'autoconsumo, la distribuzione e la fornitura di energia nonché a migliorare l'efficienza degli usi finali dell'energia a livello locale e regionale. Il conseguimento di profitti è limitato a talune istanze. La legge stabilisce anche una serie di misure di sostegno per aiutare le comunità energetiche a prosperare.

UN INSIEME DI DIRITTI DI BASE

La REDII conferisce diritti tanto alle comunità energetiche che ai loro partecipanti. Si tratta di diritti automatici, applicabili per legge. Una volta che lo Stato membro avrà adottato misure atte a garantire la possibilità di esercitarli, questi diritti dovrebbero uscirne rafforzati e più facili da difendere rispetto alle politiche e misure previste dai quadri favorevoli.

I DIRITTI DEI CITTADINI

Ogni cittadino ha diritto a partecipare a una comunità di energia rinnovabile senza discriminazione alcuna, e deve poter mantenere i propri diritti di consumatore. Questo è un punto importante perché, in qualità membri di una comunità energetica, questi cittadini intraprendono un'attività economica e, pertanto, potrebbero essere esposti al rischio di perdere i loro diritti di consumatori di energia. Tutti i membri dovrebbero avere pari peso all'interno della comunità stessa, nel senso che nessun membro dovrà subire trattamenti discriminatori. I cittadini hanno anche il diritto a essere informati, sensibilizzati, orientati e formati al fine di essere aiutati nell'esercizio dei propri diritti.

I DIRITTI DELLE COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE

Le comunità di energia rinnovabile hanno il diritto a esercitare attività di produzione, immagazzinamento, consumo (autoconsumo compreso) e vendita di energia rinnovabile. Hanno anche il diritto ad accedere a mercati appropriati, singolarmente o mediante aggregazione.

È significativo che le comunità energetiche abbiano ora **il diritto a condividere energia**. Si tratta di un'opportunità nuova, essendo la condivisone energetica tuttora illegale in quasi tutti i paesi. Trattandosi di una norma alquanto vaga, spetterà ai cittadini farsi avanti con proposte dettagliate (quali ad esempio il *virtual net metering*, attualmente previsto in Grecia, gli scambi energetici tra pari, ecc.). Per garantire l'efficacia del tutto, gli Stati membri dovranno assicurarsi che gli operatori di rete collaborino con le comunità energetiche.

I QUADRI FAVOREVOLI

Gli Stati membri devono ora sostenere lo sviluppo di comunità di energia rinnovabile, attraverso l'istituzione di appositi **quadri favorevoli**. Tuttavia, ai fini della loro definizione, gli Stati membri devono valutare tanto il potenziale di sviluppo delle comunità energetiche quanto le barriere esistenti allo stesso.

LA STRATEGIA DEL REGNO UNITO PER L'ENERGIA DI COMUNITÀ

All'inizio del 2014, il governo britannico ha pubblicato una "Strategia per l'energia comunitaria" di ampio respiro, a seguito di un intenso lavoro del governo per individuare e conoscere i diversi attori del settore dell'energia di comunità e le sfide specifiche che affrontano. La Strategia è stata definita sulla base degli input elaborati dal Gruppo di contatto sulle comunità energetiche istituito dal governo stesso. Il testo della strategia definisce le priorità e i piani del governo per sostenere con più forza le comunità energetiche negli anni a venire.

Per maggiori info:
https://bit.ly/1erF1tY

In base alla direttiva, tali quadri favorevoli dovranno riguardare i seguenti punti:

- **Riduzione degli ostacoli normativi e amministrativi ingiustificati.** Una volta individuati, in sede di valutazione, gli ostacoli normativi e amministrativi non giustificati allo sviluppo delle comunità di energia rinnovabile, questi dovranno essere rimossi.
- **Non discriminazione.** Le comunità di energia rinnovabile non devono subire discriminazioni nella conduzione delle proprie attività, in particolare da parte di altri attori di mercato (per es. gestori dei sistemi di distribuzione o produttori energetici) ma anche del governo.
- **Procedure eque, proporzionate e trasparenti per la concessione di licenze e la registrazione.** Nel valutare i requisiti previsti per la concessione di licenze, nonché altre norme applicabili alle comunità di energia rinnovabile, gli Stati membri devono assicurarsi che non costituiscano un onere sproporzionato per le comunità energetiche.
- **Oneri di rete e di altra natura equi, trasparenti e che tengano conto dei costi.** Gli Stati membri devono garantire l'equità dei contributi delle comunità energetiche ai costi di rete e di altra natura. Questi devono essere stabiliti attraverso un'analisi costi-benefici, fornendo così l'opportunità di inquadrare le comunità energetiche in funzione dei benefici che possono apportare al sistema energetico e alla comunità tutta. Se l'analisi è condotta dall'autorità nazionale di regolamentazione energetica, si applicano specifiche regole in materia di trasparenza, partecipazione e responsabilità.
- **Accesso alle risorse finanziarie e all'informazione.** Poiché molte comunità non sanno da dove iniziare quanto agli aspetti tecnici ed economici relativi all'istituzione di una comunità energetica, i quadri favorevoli dovrebbero proporre strade utili a garantire che queste problematiche siano affrontate. In particolare, molte comunità faticano a finanziare gli studi di fattibilità, dove si valutano le possibilità di sviluppo di un progetto. Tale indicazione offre ai cittadini la possibilità di rivendicare l'istituzione di fondi o misure di sostegno quali prestiti agevolati, sovvenzioni e sgravi fiscali per gli investimenti effettuati dai membri delle comunità.
- **Accessibilità per i cittadini vulnerabili, energeticamente poveri o per gli inquilini.** Le comunità energetiche devono fornire opportunità atte a garantire che le famiglie vulnerabili ed energeticamente povere possano partecipare. Molte REScoop usano le rinnovabili anche per alleviare la povertà energetica. Idealmente, gli Stati membri dovrebbero dotarsi di politiche e misure specificatamente pensate allo scopo, ma spetterà ai cittadini avanzare proposte specifiche.
- **Collaborazione tra Comuni e cooperative.** Le amministrazioni comunali sono sempre più interessate a costituirsi in cooperativa o collaborare con le comunità energetiche esistenti. Ora le autorità locali potranno richiedere l'istituzione di forme specifiche di sostegno a livello normativo e di costruzione delle capacità. A tal fine, dovrebbero anche essere messe in condizione di adottare misure locali di sostegno alle comunità energetiche, ad es. in materia di pianificazione locale, politiche finanziarie o appalti pubblici.

I FONDI ROTATIVI PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE: UNA TENDENZA IN CRESCITA IN EUROPA

Un numero crescente di paesi UE inizia a riconoscere la portata delle sfide economiche per le comunità energetiche. Sempre più paesi stanno istituendo fondi rotativi cui le comunità possono accedere per finanziarie i costi iniziali per lo sviluppo dei progetti (ad es. studi di fattibilità, ottenimento dei permessi). Tali fondi assumono spesso la forma di regimi di sovvenzione al prestito che permettono alle comunità di limitare il rischio d'investimento. La Danimarca, la Scozia, l'Inghilterra e l'Olanda hanno incluso i fondi rotativi nei propri piani e politiche.

DALL'EUROPA AGLI STATI UNITI, LE COMUNITÀ ENERGETICHE AMPLIANO L'ACCESSO PER TUTTI ALLE RINNOVABILI

In una serie di Stati membri dell'UE, le REScoop perseguono finalità sociali esplicite, quali il contrasto alla povertà energetica. Ciò avviene attraverso programmi di solidarietà per aiutare i propri soci più vulnerabili a pagare le bollette, attraverso l'erogazione di servizi e percorsi formativi per i soci in materia di riduzione dei consumi, nonché utilizzando i ricavati dell'energia generata per migliorare lo standard di vita delle famiglie vulnerabili e a basso reddito.

UN MODELLO DI CO-INVESTIMENTO TRA COOPERATIVE DI ENERGIA RINNOVABILE E COMUNI IN BELGIO

Amel e Büllingen (Belgio) sono due comuni della regione germanofona del Belgio che hanno deciso di creare un parco eolico su terreni comunali. Il progetto sarà per il 60% pubblico e controllato dai Comuni (30% ad Amel e 30% a Büllingen). Il rimanente 40% sarà controllato da due cooperative energetiche locali: Courant Air avrà una quota del 27% ed Ecopower del 13%. Tale partenariato pubblico-civico sarà gestito nella forma di una società veicolo che verrà istituita allo scopo.

L'INCLUSIONE NEI REGIMI DI SOSTEGNO ALLE RINNOVABILI

Lo spostamento dell'asse verso gare d'appalto e aste sta avendo un evidente impatto negativo sulla capacità delle comunità di energia rinnovabile di concorrere per beneficiare dei regimi di sostegno alle rinnovabili, o di accedervi. La REDII affronta questo problema **richiedendo agli Stati membri di tenere conto, nella definizione dei regimi di sostegno, delle specificità delle comunità di energia rinnovabile.** Ciò significa che se uno Stato membro dovesse mancare di valutare in che modo i propri regimi di sostegno impattano le comunità energetiche, potrebbe essere passibile di procedimenti legali.

In pratica, gli Stati membri dovranno porre in essere misure atte a **garantire che le comunità energetiche possano competere alla pari** degli altri partecipanti di mercato per ottenere sostegno. Gli Stati membri avranno significativi margini di discrezionalità quanto all'esatta traduzione di tutto ciò. Tuttavia, i considerando della REDII indicano una serie di opzioni cui i cittadini possono appellarsi, tra cui:

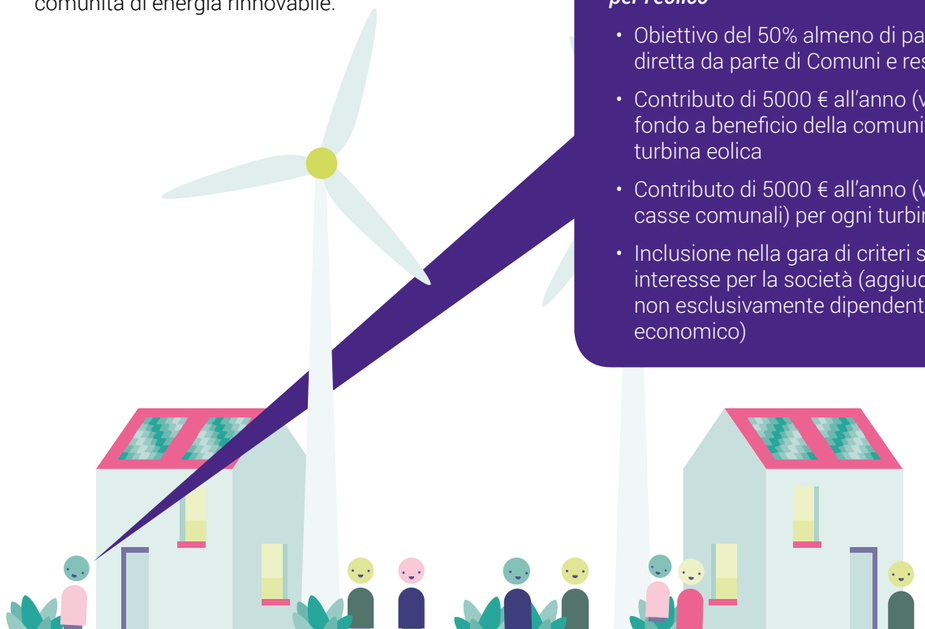
- La fornitura d'informazioni e di assistenza tecnico-finanziaria;
- La riduzione dell'onere amministrativo;
- Criteri di gara incentrati sulle comunità;
- La definzione di periodi d'offerta su misura per le comunità di energia rinnovabile.

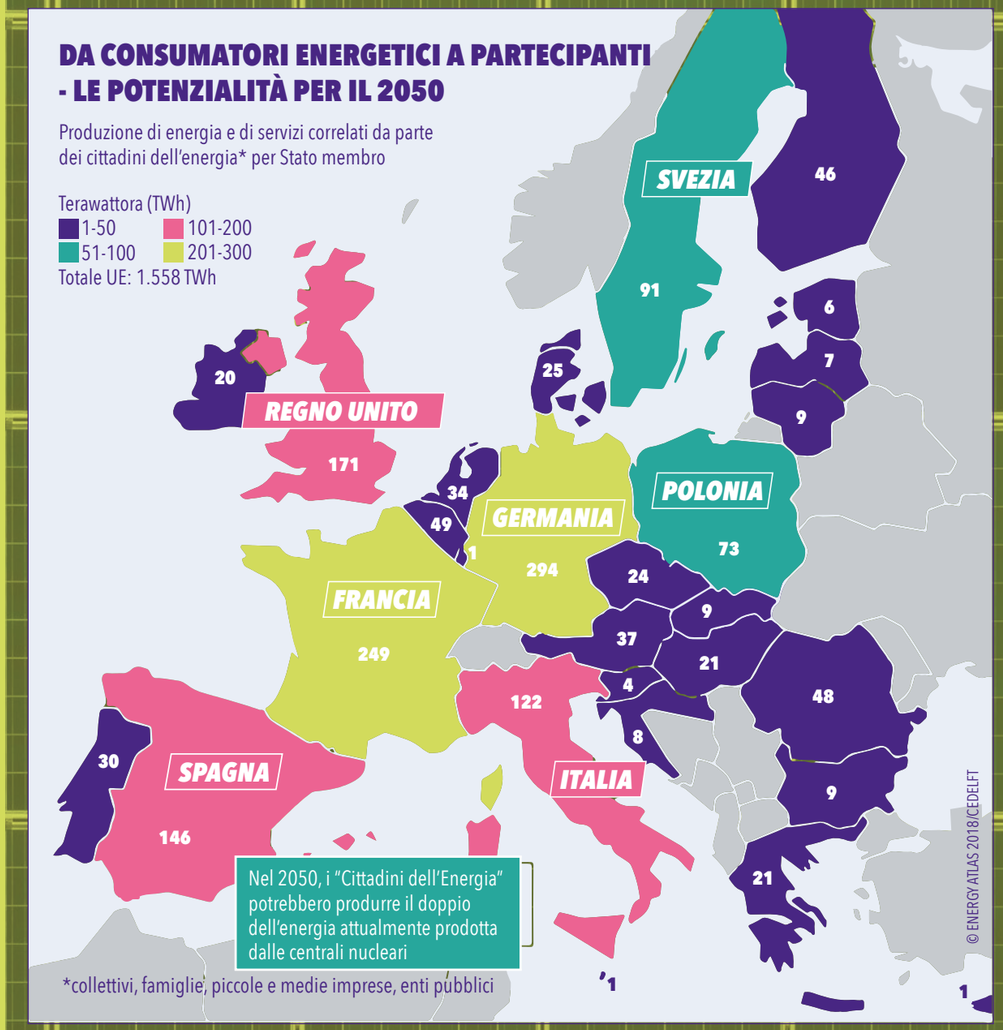
I CRITERI DI GARA INCENTRATI SULLE COMUNITÀ PREVISTI IN BELGIO

In Belgio, gli enti locali possono concedere in appalto lo sviluppo di progetti di energia rinnovabile su terreni demaniali. Nel farlo, integrano spesso politiche od obiettivi di sviluppo quali il coinvolgimento della cittadinanza e l'approvazione dei progetti da parte dei cittadini. I criteri di gara possono essere basati su punti o requisiti specifici di cui l'autorità deve tener conto nell'aggiudicare le gare. Per fare un esempio:

Gara d'appalto Eeklo per lo sviluppo locale di energia eolica (20 MV) in base al piano provinciale per l'eolico

- Obiettivo del 50% almeno di partecipazione diretta da parte di Comuni e residenti locali
- Contributo di 5000 € all'anno (versato in un fondo a beneficio della comunità) per ogni turbina eolica
- Contributo di 5000 € all'anno (versato nelle casse comunali) per ogni turbina eolica
- Inclusione nella gara di criteri sociali e di interesse per la società (aggiudicazione non esclusivamente dipendente dal criterio economico)





B) LE FAMIGLIE

Anche i singoli nuclei familiari hanno ora ottenuto il diritto a partecipare attivamente alla trasformazione energetica europea.

ONERI

La nuova REDII afferma che l'elettricità rinnovabile prodotta a livello domestico può essere venduta previo pagamento di taluni oneri. Tuttavia, **gli oneri devono essere non-discriminatori e proporzionali.**

Ciò significa che gli oneri di rete devono riflettere esclusivamente il costo di immissione dell'elettricità nella rete stessa. I governi saranno tenuti a riferire apertamente circa le ipotesi e i calcoli impiegati nella definizione degli oneri e delle tariffe.

È un passo avanti. In molti paesi, gli oneri, quelli di rete in particolare, non vengono stabiliti in base a una reale analisi costi-benefici e spesso discriminano in misura sproporzionata la produzione di energia a livello domestico.

Il governo spagnolo ha introdotto la tristemente nota "tassa sul sole" che ha reso gli investimenti in energia solare poco attrattivi, soffocando il settore.

La posizione dei promotori delle comunità energetiche è che l'elettricità autoprodotta e consumata a livello domestico debba essere esente da oneri e tariffe. La REDII ha sposato questo principio. Tuttavia, è previsto che i governi possano applicare eccezionalmente oneri:

1. Laddove siano previsti regimi che offrono un effettivo sostegno pubblico all'autoproduzione di energia rinnovabile.
2. Dal 2026, se gli impianti in autoproduzione e autoconsumo di elettricità eccedono l'8% della potenza elettrica totale installata di uno Stato membro.
3. Se gli impianti hanno una capacità superiore a 30kW.

LE FAMIGLIE DOVRANNO ESSERE REMUNERATE

Per quanto sia difficile crederlo, è stato possibile trovarsi nella condizione di produrre e condividere energia solare tramite pannelli installati sui propri tetti e non ricevere remunerazione alcuna. Le nuove norme UE cambiano le cose. **I governi sono tenuti a garantire che, a partire dal 2021, gli autoconsumatori di rinnovabili siano equamente retribuiti per l'energia che vendono alla rete.** Tale remunerazione deve essere almeno pari *«al valore di mercato di tale energia elettrica e [deve] tener conto del suo valore a lungo termine per la rete, l'ambiente e la società».*

Garantire il prezzo di mercato è già un grande passo avanti. Ma i governi dovrebbero spingersi oltre e riconoscere, nel fissare le soglie di pagamento, il valore a lungo termine per l'ambiente e la società dell'energia rinnovabile autoprodotta.

Negli Usa un metodo per stabilire il prezzo dell'energia prodotta privatamente e venduta alla rete viene già impiegato in Minnesota, nell'Oregon e ad Austin (Texas), oltre a essere stato utilizzato per informare le decisioni politiche in materia in California, a New York e in Texas. Un recente studio ha applicato per la prima volta questo approccio in Europa, calcolando che un piccolo impianto domestico di energia solare in Spagna genera benefici per 440 euro netti l'anno (in base a un valore di 59 €/MWh per l'energia solare), per un valore complessivo di 1,77 miliardi di euro.

I CONDOMINI E LA CONDIVISIONE DI ELETTRICITÀ

Il 40% degli abitanti europei vive in appartamento e la percentuale aumenta nel caso delle persone a basso reddito. **I benefici derivanti dalla partecipazione alla transizione energetica devono essere accessibili a tutti, non solo ai ricchi.**

Le rinnovabili possono fare molto in termini di risparmio sulle bollette, riduzione della povertà e finanche di riduzione delle disparità di reddito. Un modo per dispiegare tale potenziale è assicurarsi che tutti, a prescindere dal fatto che posseggano o meno un tetto o vi abbiano accesso, possano partecipare al mercato elettrico.

La nuova direttiva conferisce **ai condomini la possibilità di istituire collettivamente progetti di energia rinnovabile**.

I governi dovrebbero adottare disposizioni ad hoc per chi vive in appartamento, tenendo in considerazione aspetti quali la mancanza di spazio sul tetto, la condivisione di un impianto da parte di più famiglie, e il fatto che spesso si tratta di inquilini e non di proprietari.

La REDII incoraggia inoltre i governi a mettere a punto regimi per la condivisione dell'elettricità. Tali regimi possono incrementare la diffusione dell'energia solare distribuita trovando soluzioni al problema dell'accesso ai tetti o aiutando i clienti vulnerabili a usufruirne. Un esempio di regime consolidato per la condivisione elettrica è il ***"virtual net metering"***, (o "sistema virtuale di misurazione del consumo netto"), che permette di assegnare crediti per l'elettricità prodotta in un determinato sito, crediti che possono a loro volta essere acquistati, venduti e/o riversati nella bolletta di un consumatore di elettricità situato altrove. I consumatori continuano a pagare gli oneri di rete per il trasferimento dell'elettricità, ma le bollette a carico dei più bisognosi possono risultarne in ogni caso significativamente ridotte. Si tratta di una pratica già diffusa negli Usa e in Australia, mentre in Europa solo la Grecia l'ha fin qui introdotta.

GRECIA: BENEFICI SOCIALI GRAZIE ALLA CONDIVISIONE DI ELETTRICITÀ

Il *"virtual net metering"* potrebbe fare un'enorme differenza nella lotta alla povertà energetica in Grecia, dove oltre il 50% della popolazione vive in condomini e 4 famiglie su 10 faticano a pagare le bollette.

Greenpeace Grecia ha proposto un programma decennale per l'energia solare basato sulle leggi vigenti in Grecia in materia di energia e *virtual net metering*. Il programma sovvenzionerebbe l'acquisto, per chi soffre di povertà energetica, di piccoli impianti fotovoltaici da installare sui propri tetti o in parchi fotovoltaici di prossimità. Ciò permetterebbe alle famiglie interessate di divenire autosufficienti, senza dover più dipendere dai sussidi per il consumo elettrico. I beneficiari del programma avrebbero un risparmio annuo sulle bollette di 280-315 euro. Spendendo la metà del costo dell'attuale programma per le tariffe sociali, grazie all'energia solare sociale si avrebbero grandi vantaggi in termini climatici, di efficienza della spesa pubblica e di riduzione della povertà energetica.

IL QUADRO FAVOREVOLE

La REDII **obbliga i governi a istituire un «quadro favorevole» all'agevolazione dello sviluppo dell'autoconsumo di energia rinnovabile.**

La direttiva afferma che i governi dovranno basare tale quadro su « *una valutazione delle barriere ingiustificate esistenti per l'autoconsumo di energia rinnovabile, nonché del potenziale di quest'ultimo, nei loro territori e nelle loro reti energetiche*».

I governi saranno liberi di scegliere in quale modo realizzarlo, ma saranno tenuti a perseguire finalità analoghe ai criteri previsti per le comunità energetiche. I quadri favorevoli dovranno:

- Rimuovere gli ostacoli affinché tutti abbiano accesso all'autoconsumo di energia rinnovabile.
- Occuparsi degli ostacoli finanziari e normativi e incentivare i proprietari di immobili a creare possibilità di autoconsumo di energia rinnovabile.
- Garantire ai produttori-consumatori accesso, su base non discriminatoria, a regimi di sostegno per l'elettricità che immettono nella rete.
- Assicurarsi che gli oneri di sistema a loro carico per l'elettricità immessa nella rete siano adeguati e bilanciati.

In sede di elaborazione del Quadro nazionale favorevole all'autoconsumo di energia rinnovabile i governi nazionali dovranno tenere conto di due aspetti. **Primo, la valutazione nazionale dovrà essere obiettiva e basata su una metodologia corretta. Secondo, il quadro dovrà riflettere tutti i requisiti indicati nella REDII.**

C) GLI ENTI LOCALI

Gli enti locali si stanno rivelando un attore fondamentale per la democratizzazione dell'energia. In Europa, novemila autorità locali e comunali si sono impegnate in ambiziosi piani per l'energia rinnovabile nell'ambito del Patto europeo dei sindaci.

La nuova REDII potrebbe aiutare molto gli enti locali nei loro sforzi per favorire la trasformazione energetica in Europa, se sapranno sfruttare al meglio le nuove norme. La direttiva conferisce agli enti locali più potere negoziale per **sostenere nuovi modelli d'impresa** basati sul controllo e la proprietà dell'energia rinnovabile da parte della comunità, e riconosce loro il diritto a **detenere quote di partecipazione** nelle comunità di energia rinnovabile.

Il coinvolgimento degli enti locali può favorire i progetti in termini di fiducia e legittimazione, e aiutare la connessione con le strategie politiche e i piani di più ampio respiro per la decarbonizzazione e il potenziamento delle rinnovabili.

I BENEFICI DELL'ENERGIA DI COMUNITÀ PER GLI ENTI LOCALI

Per gli enti locali sostenere l'energia di comunità può essere una strategia vincente, e non solo per i vantaggi in termini di rinnovabili o di maggiore efficienza. In molti Stati membri UE, i progetti per l'energia comunitaria **aiutano anche gli enti locali ad alleviare la povertà energetica.** Poiché i progetti gestiti da cooperative tendono a essere incentrati sul perseguimento di una missione anziché del profitto, d'abitudine offrono tariffe più favorevoli per le famiglie vulnerabili, oltre a reinvestire in efficienza energetica.

PIATTAFORMA DI NETWORKING SULLE RINNOVABILI

Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia EUROPA

Nel Regno Unito, il Comune di **Nottingham** ha lanciato **"Robin Hood Energy"**, un ente no profit di fornitura elettrica interamente municipalizzato.

Alcune città stanno anche sperimentando forme di **partecipazione diretta dei cittadini.**

Il Consiglio Comunale di Plymouth ha sostenuto la creazione di una comunità energetica che ha migliorato l'efficienza degli alloggi e aiutato oltre undicimila famiglie a basso reddito. La cooperativa aiuta le famiglie a ottenere sovvenzioni per cancellare il debito energetico e ricevere un servizio gratuito e assistito di isolamento termico, oltre a fornire consulenza sui migliori piani tariffari.

La **generazione di valore a livello locale** è un'altra forte spinta.

Il circondario di **Steinfurt** in Germania ha puntato tutto sulle comunità energetiche quando ha capito che l'ammontare della spesa energetica annua era di 1,5 miliardi l'anno e che queste risorse non venivano così trattenute in loco.

Il rafforzamento della **coesione sociale e della coscienza civica** è un altro importante volano, soprattutto nei contesti urbani dove i legami comunitari sono più fragili. L'energia di comunità è anche un modo per tradurre in pratica l'aspirazione a una nuova economia della solidarietà, come alcune elezioni comunali hanno dimostrato.

A **Parigi**, l'amministrazione locale intende creare entro il 2020 una cooperativa per la fornitura di energia rinnovabile basata su un partenariato strategicamente vincente tra Comune e le sue regioni.

La **competenza tecnica delle cooperative dell'energia** è un ulteriore fattore d'interesse per le autorità locali.

Nella città di **Gand, in Belgio**, l'amministrazione comunale ha un programma per sostenere i propri cittadini che investono in energia rinnovabile ed efficienza energetica e ha chiesto alla cooperativa locale **Energent** di fornire assistenza tecnica ai beneficiari.

Le città possono anche fare leva sulle competenze delle cooperative energetiche quando si tratta di **definire una strategia**.

È esattamente quanto avvenuto nella città belga di **Lovanio**, che si è rivolta alla cooperativa locale Ecopower per l'elaborazione del proprio piano d'azione per la sostenibilità climatica ed energetica sotto l'egida del Patto dei Sindaci.

Infine, le città stanno in misura crescente sperimentando **modelli di governance inclusivi e collaborativi quali il bilancio e la progettazione partecipati**. Condividere la proprietà dell'energia e le decisioni su di essa è un altro importante modo di cambiare le cose, perché decidere insieme ai cittadini sulle nuove infrastrutture e i nuovi servizi per l'energia aiuta a reinventare i meccanismi locali di governo democratico.

GLI ENTI LOCALI COME PROMOTORI DI POLITICHE

Le amministrazioni locali possono esercitare un'influenza significativa per sostenere la crescita dell'energia detenuta e controllata dai cittadini.

In occasione dei negoziati COP21 sul clima di Parigi nel 2015, centinaia di enti locali si sono impegnati ad arrivare entro il 2050 ad approvvigionarsi in modo esclusivamente rinnovabile o decarbonizzato. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo occorrerà mobilitare un'ingente quantità di capitali privati, fornire sostegno pubblico all'installazione di nuovi impianti e creare partenariati innovativi a livello locale, tutti aspetti che chiamano in causa un maggiore coinvolgimento delle comunità. In questo contesto, le città europee hanno già iniziato ad adottare alcuni strumenti politici concreti.

Il **sindaco di Londra,** Sadiq Khan, ha fatto dell'energia civica un pilastro cruciale della propria Strategia 2050. Al fine di portare la capacità di produzione di energia solare della città a 2GW, ha istituito un fondo dedicato all'energia di comunità. Il sindaco si è anche impegnato a rifornire Londra da fonti rinnovabili nella misura del 25% entro il 2025.

Avendo competenza in materia di pianificazione urbana, gli enti locali possono assicurarsi che **i nuovi insediamenti abitativi e i grandi progetti di rigenerazione urbana diano spazio alle comunità energetiche.**
A **Lione**, con la **Lyon Confluence**, uno dei più grandi progetti di rigenerazione urbana in Francia, si sperimenterà un nuovo modello d'impresa basato sull'autoconsumo collettivo tramite impianti fotovoltaici installati sui tetti.

Le città possono anche svolgere un ruolo strategico quanto alla **concessione di appalti energetici** che favoriscano nuove opportunità di mercato per le comunità di energia e conferiscano maggiori poteri ai gruppi di consumatori. Ciò comprende la definizione di criteri di gara esplicitamente rivolti ai progetti di comunità energetica o il potenziamento di regimi di acquisto che mettano insieme e rafforzino il potere d'acquisto delle famiglie e delle imprese locali.

A **Bruxelles**, tre municipi locali hanno integrato criteri che favoriscono le cooperative nell'aggiudicazione degli appalti pubblici.

Nella provincia di **Anversa**, il mercato locale dell'energia solare ha ricevuto grande impulso da un programma per l'acquisto di gruppo introdotto dopo che i tagli ai sussidi lo avevano messo fortemente in crisi.

GLI ENTI LOCALI COME FACILITATORI DI PROGETTI

Gli **enti locali entrano sempre più spesso in partenariato diretto con le cooperative,** agendo da catalizzatori e aggregatori di nuovi progetti.

Per quanto riguarda la fase preparatoria dei progetti, sono innumerevoli gli esempi di enti locali impegnati a organizzare workshop mirati e campagne informative per entrare in contatto con la comunità locale, i proprietari di immobili e altre parti interessate a livello territoriale.

Gli enti locali stanno anche mettendo siti e infrastrutture di proprietà pubblica a disposizione dei nuovi progetti per le rinnovabili. Alcuni comuni stanno sviluppando strumenti sofisticati per aiutare i cittadini a individuare i potenziali siti.

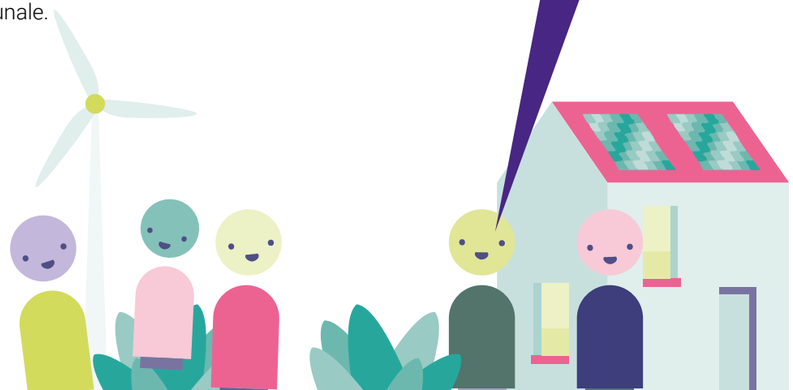
A **Gand**, l'amministrazione locale ha prodotto una mappa solare e termica per aiutare i residenti a verificare quali tetti, sul territorio cittadino, siano più adatti all'installazione di pannelli solari e scoprire le opportunità in termini di domanda e offerta di calore. **Bristol**, nel Regno Unito, e **Friburgo** in Germania hanno sviluppato strumenti simili.

A **Križevci**, in Croazia, l'ente locale ha affidato l'energia solare in leasing a una cooperativa per l'energia pulita che ha installato pannelli nel centro direzionale di proprietà comunale. L'installazione dei pannelli è stata interamente finanziata dalla cittadinanza mediante un crowd-funding. I cittadini, che hanno investito in tutto 50.000 euro, verranno ripagati grazie ai risparmi in bolletta nell'arco di dieci anni, periodo al termine del quale l'impianto diverrà di proprietà comunale.

I COMUNI COME VOLANO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE IN UNGHERIA

In Ungheria, e in altri paesi dell'Europa centrale e orientale, le amministrazioni comunali sono i principali volani dei progetti di energia comunitaria. Sono moltissimi gli impianti e i progetti di proprietà comunale che vedono il coinvolgimento della popolazione locale e delle scuole.

Friends of the Earth Ungheria collabora con diverse amministrazioni comunali che stanno valutando la possibilità di sostenere progetti fotovoltaici per istituire le prime, "classiche", comunità di energia rinnovabile nel paese.



GLI ENTI LOCALI COME GESTORI DI INFRASTRUTTURE

Quando gli enti locali hanno competenze nella gestione delle aziende energetiche, possono **svolgere un ruolo importante per assicurare che le comunità siano incorporate.**

A **Vienna**, nel 2012 la Stadtwerke (l'azienda elettrica locale) ha lanciato un programma creativo chiamato **"le centrali dei cittadini"**. Il modello si basa su un meccanismo di "vendita e successivo leasing". La Stadtwerke incoraggia i cittadini a investire in pannelli solari installati in strutture e siti di proprietà demaniale che vengono poi concessi ai cittadini stessi in leasing per un ricavo annuo (compreso tra l'1,75% e il 3,1%) e per un minimo di cinque anni. Nel dicembre 2013, due catene di supermercati hanno cooperato con Wien Energie per creare un nuovo modello, che prevede la remunerazione dei cittadini in forma di buoni spesa annuali. Nell'ottobre 2017, l'azienda ha esteso il modello alla comproprietà delle stazioni di ricarica elettrica, con l'obiettivo di installare mille stazioni entro il 2020 e versare parte della remunerazione annuale in forma di buoni spesa validi nei supermercati ma anche per i trasporti pubblici, il gas e l'elettricità.

Nel comune tedesco di **Wolfhagen** i cittadini detengono il 25% dell'azienda elettrica locale, beneficiando dei proventi generati dagli impianti di energia rinnovabile. Ma la partecipazione dei cittadini ha anche permesso di influenzare in maniera diretta le decisioni aziendali.

Oltre alla produzione di energia elettrica, le città che detengono anche infrastrutture di teleriscaldamento stanno ora studiando il ricorso al crowd-funding per favorire il coinvolgimento diretto della comunità locale a livello di finanziamento e controllo delle reti di distribuzione.

4

I PROSSIMI PASSI

- STEP PRATICI (32)

- RISORSE E LINK (34)

Grazie ai nuovi diritti conferiti ai cittadini e alle comunità energetiche la REDII, la nuova legge europea sull'energia rinnovabile, potrebbe scatenare una trasformazione energetica disperatamente necessaria in Europa. Tutte le comunità energetiche locali, le famiglie, gli enti locali e le PMI europee possono ora contare su una certezza giuridica e una chiarezza molto più consistenti.

Ma i prossimi passi saranno cruciali, poiché i governi dovranno recepire la direttiva e istituire i Quadri nazionali favorevoli da implementare nei propri paesi. È qui che cittadini, enti locali, gruppi territoriali di energia rinnovabile, raggruppamenti della società civile e altri soggetti devono entrare in gioco per rivendicare una piena implementazione delle norme.

STEP PRATICI

Ora che avete tutte le informazioni del caso, cosa potete fare nel concreto?

SAPPIAMO:

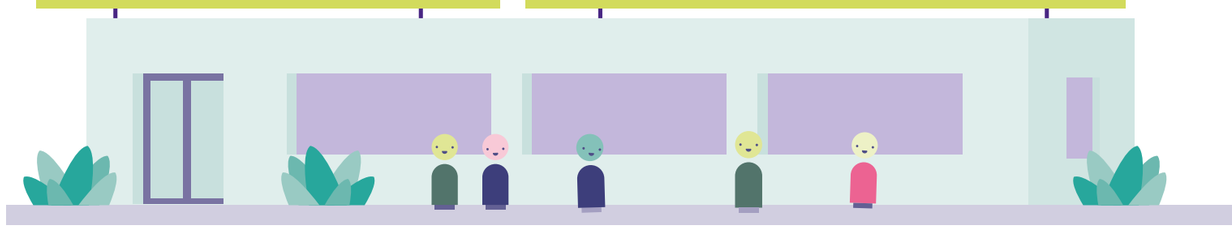
- che gli Stati membri devono finalizzare i propri Piani nazionali per l'energia e il clima (Pnec) entro la **fine del 2019.**
- **che gli Stati membri devono recepire la REDII entro il 2021.** Quanto prima le nuove norme entreranno in vigore, quanto prima le persone e le comunità potranno iniziare a godere dei benefici generati dagli investimenti nelle rinnovabili.

ABBIAMO BISOGNO:

- che ogni governo **recepisca tutte le disposizioni in materia di energia dei cittadini, soprattutto quelle avente carattere facoltativo** quali le disposizioni sulla condivisione dell'elettricità e sulle garanzie affinché le famiglie beneficino del valore reale dei propri impianti solari. I governi potrebbero anche decidere **di fissare obiettivi in materia di energia di comunità e di installazione dei pannelli solari sui tetti.**

COSA POSSIAMO FARE:

- **Unirci e organizzarci:** Parlate con i vostri alleati e organizzate campagne comuni rivolte ai vostri esponenti di governo. Non aspettate fino al 2021, dobbiamo agire per il clima ora.
- **Far sentire la voce delle comunità locali in Europa e a livello nazionale:** Dobbiamo assicurarci che le informazioni e le esperienze (buone e cattive) del caso arrivino alle istituzioni dell'UE, affinché il processo avvenga all'insegna di un buon monitoraggio e sia ben implementato.
- **Influenzare gli Pnec:** gli Stati membri dovrebbero *«sostenere il coinvolgimento attivo delle autorità locali, delle organizzazioni della società civile, della comunità imprenditoriale, degli investitori, di ogni altra parte interessata e della cittadinanza nella gestione della transizione energetica».* Ciò significa che i governi nazionali dovrebbero andare oltre le semplici consultazioni e coinvolgere a tutti gli effetti, nei propri piani, le città e la società civile. Assicuratevi che le vostre voci e i vostri bisogni ricevano ascolto e siano ben implementati.
- **Scambiare informazioni tra paesi e imparare gli uni dagli altri**: Trovatevi tra paesi diversi e scambiatevi informazioni su casi significativi in forma di webinar, visite di studio o in altre modalità creative.



RISORSE E LINK

SCOPRI DI PIÙ SULLE POLITICHE E LE PRATICHE IN MATERIA DI ENERGIA DEI CITTADINI VISITA I SEGUENTI LINK:

Energy Atlas: *https://bit.ly/2rQ05e4*

Local Energy Communities: a way to bring 'all Europeans' along in the energy transition: *https://bit.ly/2LuG6dT*

The benefits of community ownership of renewable energy: *https://bit.ly/2V3btjW*

The potential of energy citizens in the European Union: *https://bit.ly/2GLYnov*

Local energy ownership: *https://bit.ly/2q8ttuC https://bit.ly/2rKFAiW*

How Foundations Could Use Grants and Investments to Advance Solar and Storage in Low-Income Communities: *https://bit.ly/2R9Dd7y*

New models that deliver energy solutions to low-income customers: *https://bit.ly/2A7JiYs*

A multi-level governance discussion project: *https://bit.ly/2sJM190*

Mobilizing European Citizens to Invest in Sustainable Energy: *https://bit.ly/2tVC4Uj*

Experimental use of blockchains: *https://bit.ly/2UYrcRs*

Dutch climate agreement: *https://bit.ly/2Cqy9n8*

FoE Europe - Ten Steps to a Fossil Free Europe booklet: *https://bit.ly/2LtEelG*

ClientEarth – Community Power: Model legal frameworks for citizen-owned renewable energy *https://bit.ly/2ROC5GG*

REScoop.eu – Report on Business Models *https://bit.ly/2sqmT4v*

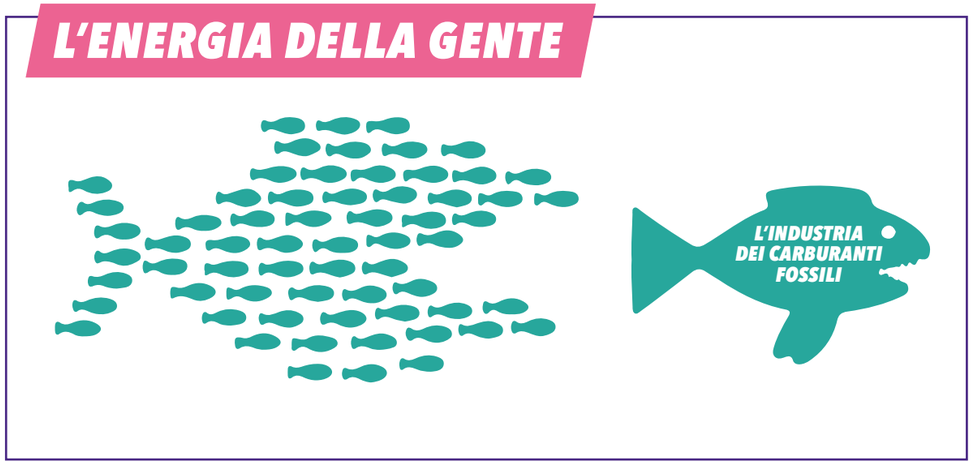
REScoop.eu – Best Practices Report I *https://bit.ly/2AGIJF5*

RESCoop.eu – Best Practices Report II *https://bit.ly/2AK4ZxT*

REScoop.eu – Starters for new REScoops *https://bit.ly/2TMY9yM*

REScoop.eu – "The Transition to Energy Democracy" *https://bit.ly/2Fx4xX1*

FoE Europe - *https://bit.ly/2MhuATw*



PEOPLE POWER NOW!

energycities

Friends of the Earth Europe

GREENPEACE

RESCOOP.EU